

COMUNICATO STAMPA

VINCITORI E PERDENTI: QUESTA E' LA REGOLA DEL BRANCO IL DISAGIO GIOVANILE AL CENTRO DI UN INCONTRO SUI RECENTI FATTI DI CRONACA

Roma, 30 Ottobre 2013. “Aumentano i reati sessuali compiuti da ragazzi di buona famiglia: espressione di un disagio adolescenziale che spesso manifesta i propri sintomi anche in età infantile. Non sono rari i casi di disturbi alimentari, come bulimia e anoressia, persino tra bambini di 4-5 anni. Anche il suicidio è contemplato tra gli adolescenti”. Lo ha detto **Serenella Pesarin**, direttore generale per l’attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento giustizia minorile, nell’ambito della tavola rotonda dal titolo “**Disagio minorile: falsi miti, falsi valori**”, promossa dall’**Associazione Inverso Onlus, Dipartimento per la giustizia minorile e Siae**.

Insieme a lei, partendo dai recenti casi di cronaca che hanno visto minori coinvolti in stupri, prostituzione e altri episodi di violenza, si sono confrontati oggi presso il Museo Teatrale Siae del Burcardo, moderati dalla giornalista **Antonella Bolelli Ferrera**, **Caterina Chinnici**, capo Dipartimento giustizia minorile, **Dacia Maraini**, scrittrice, **Raffaele Bracalenti**, presidente dell’Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali, la giornalista **Marida Lombardo Pijola**, **Marco Polillo**, presidente di Confindustria Cultura e **Alberto Contri**, presidente di Pubblicità Progresso.

“Il mondo dei più giovani è diviso in vincitori e perdenti. La legge del branco è molto dura: il più forte comanda, i più deboli subiscono, gli altri sono solo spettatori”, ha detto Marida Lombardo Pijola. “La cultura che domina tra gli adolescenti è che tutto si possa comprare e vendere. Tutto diventa merce. Questo addormenta il concetto di merito e conseguentemente di giustizia. Si perde la consapevolezza delle proprie azioni” ha aggiunto Dacia Maraini.

Il minore, anche quando viene messo di fronte alle proprie responsabilità, come nel caso della violenza a una coetanea, non si rende neppure conto della portata del reato commesso: “In fondo che ho fatto?”. Come l’adolescente che si ritrae nuda e mette la propria immagine su internet, in cambio di una ricarica del cellulare, è allo stesso modo inconsapevole del disvalore del proprio gesto.

“Il principio che la capacità di seduzione sia il massimo valore femminile, così come la capacità predatoria lo sia per il maschio, capovolge il sistema dei valori, mai così sfibrato come oggi – ha detto Lombardo Pijola – Si è perso il rispetto di sé e degli altri. La sessualità non è vissuta come scambio emotivo ma come prestazione”.

Uno degli ultimi episodi di cronaca che a Bologna ha coinvolto in una maxi rissa 250 adolescenti, divisi unicamente dall’appartenenza sociale, dimostra quanto la società dell’apparire stia distruggendo la crescita morale di molti minori. “Sesso, potere e denaro – dice Raffaele Bracalenti – sono i falsi valori che muovono molte baby gang verso atti criminosi.

Chi ha la responsabilità di tutto questo? Dal confronto dei relatori emerge il ruolo centrale della famiglia: “C’è la crisi della figura paterna – spiega Bracalenti - è venuta meno la capacità genitoriale di dare delle norme. Oggi non regge più la disciplina del “no”. Un tempo ci si abituava al confronto con il “no dei genitori. Questo non accade più: la famiglia oggi ha un equilibrio molto fragile, al primo divieto, al primo conflitto, rischia di saltare”.

“Abbandonare i propri figli per ore davanti a un computer senza alcun controllo – aggiunge Alberto Contri, docente di comunicazione sociale – è come lasciarli navigare soli in mare aperto. Finiranno inevitabilmente preda dei marosi. Ma demonizzare le nuove tecnologie sarebbe inutile e anacronistico. La rete è un mondo fantastico, ricco di opportunità, ma è da irresponsabili non fornire ai minori gli strumenti per riconoscere i contenuti anche

pericolosi in cui ci si può imbattere. Per non parlare di quei social network che, garantendo l'anonimato, possono diventare strumenti di violenza”.

Anche l'informazione ha le sue responsabilità: “Si parla troppo di modelli negativi che finiscono con l'acquisire nell'adolescente la valenza di figure eroiche. E i ragazzi emulano” dice Maraini.

L'emulazione può portare alla devianza, di cui il reato è l'espressione culminante. Caterina Chinnici che ricorda i 23 mila giovani autori di reato attualmente in carico ai servizi della Giustizia minorile, spiega che l'attività di recupero passa attraverso la rieducazione del giovane possibilmente con il coinvolgimento della famiglia di origine. “Ma una volta concluso il percorso penale occorrerebbe l'impegno della collettività per consentire al giovane di reintegrarsi. Questa è la grande sfida”.

La scuola avrebbe un ruolo molto importante, non solo nel recupero ma soprattutto nell'educazione e nella prevenzione: “Spesso le imputiamo una serie di peccati – dice Marco Polillo – ma l'evidenza maggiore è che la scuola non è riuscita a cambiare i metodi di insegnamento, trovandosi così spiazzata, “scollata” dagli studenti di oggi ai quali non riesce più a trasmettere una serie di valori. La cultura è come l'acqua e il cibo – conclude Polillo – è l'autostrada che permette di spostarsi con la mente da un luogo all'altro”.

Il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri, in conclusione dei lavori, ha voluto sottolineare l'importanza del ruolo della scuola e della famiglia nell'inculcare quelle regole che sono alla base della convivenza civile, quindi del rispetto degli altri: “Ma anche i giovani, a loro volta, hanno diritto al rispetto della società che ha il dovere di tenere conto della loro fragilità adolescenziale. L'industria culturale che produce modelli inseguiti dai giovani dovrebbe porsi a propria volta delle regole magari dotandosi di un apposito codice etico”.

Segreteria organizzativa

E-mail: inverso@raccontidalcarcere.it

Tel. (06)5990.3708/2939 – 3483549655